

Giovanna Brogi Bercoff

Aspetti areali negli studi di slavistica: Polonia e dintorni

1. Innovazione e continuità in area slava occidentale (1990-2003)

Descrivere le innovazioni d'impostazione di ricerca e di strategia editoriale dell'ultimo decennio nei paesi slavi occidentali in poche pagine è impresa ardua, anche al di là delle specifiche competenze che ciò comporta: polonistica e boemistica, studi di cultura slovacca o soraba, linguistica e letteratura, storia e filologia sono discipline ormai ampiamente sviluppate e specialistiche, che difficilmente si lasciano abbracciare in un'unica visione di sintesi. Ciò non significa che non siano evidenti alcune caratteristiche macroscopiche, in buona parte comuni a tutto il mondo slavo o, più precisamente, ai paesi dell'ex blocco sovietico: con maggiore o minore intensità (inversamente proporzionale al precedente grado di isolamento), sono comuni a tutti i paesi dell'Est europeo il desiderio di recupero del patrimonio letterario, culturale, ideologico e tecnologico occidentale che si manifesta attraverso una valanga di traduzioni nei campi più diversi (dai classici novecenteschi alla psicanalisi e alla letteratura più bassa, dalla religione all'occultismo, dall'imprenditoria alla pornografia); l'orientamento verso la mediatizzazione e l'anglofonia, con una manualistica che va dal *business* alla letteratura giuridica, alla sociologia e alla mediazione culturale e linguistica; la diversificazione del sistema d'insegnamento con una vera *deregulation* delle istituzioni didattiche, ed altri fenomeni simili.

Nel campo che a noi interessa maggiormente, quello della letteratura e filologia, si registrano certamente alcuni cambiamenti, qualche correzione di rotta. Nel complesso, tuttavia, mi sembra che il mondo slavo occidentale abbia mantenuto anche molti aspetti di continuità rispetto al cinquantennio dominato dall'influenza sovietica: forse ciò è più evidente per Polonia e Cechia, mentre la Slovacchia è interessata da una maggiore spinta di ricerca e affermazione dell'identità nazionale. In Polonia e Cechia vengono progressivamente a mancare le personalità veramente eminenti, i grandi 'maestri' sembrano diventare sempre più rari, ma questo è un fenomeno che investe le discipline umanistiche in tutti i paesi e riflette i profondi mutamenti culturali che stanno avvenendo in questi anni ovunque. Nonostante questo, mi pare che si mantenga comunque un'attenzione verso la cultura e il prestigio della tradizione latamente umanistica superiore e più manifesto che in altre aree europee, a cominciare dalle disastrose esperienze odierne italiane e dalle prospettive di tagli e compressioni che si registrano in paesi come la Germania e l'Inghilterra. A dire il vero, ciò avviene soprattutto in Polonia, mentre la Cechia manifesta qualche difficoltà a mantenere una

continuità culturale accademica e universitaria: ne sono testimonianza la cessazione della pubblicazione della già gloriosa *Byzantinoslavica* e le note vicende del dizionario di paleoslavo, giunto faticosamente a conclusione solo grazie ad aiuti internazionali. Tuttavia, sia a Praga che in alcuni più intraprendenti e attivi centri periferici, in particolare Olomouc e Brno, giungono notizie di nuove edizioni di testi, sia medievali e barocchi che moderni, e raccolte di studi di vario tipo (cf. ad es. Hrabětová 1992; Kopecký 1992, 1995; Wolfová 1994; Petrů 1996; Hlobil, Petrů 1999)¹.

Nella Polonia odierna le maggiori riviste hanno continuato la loro pubblicazione senza sostanziali mutamenti d'indirizzo, alcuni dei centri di ricerca storica, letteraria e linguistica che fanno capo all'Accademia delle Scienze ereditata dal periodo comunista si sono rapidamente adeguati alle nuove tendenze, magari trovandosi affiancati da risorte accademie di prestigiosa tradizione (in primo luogo la "Akademia Umiejętności" di Cracovia o il "Towarzystwo Literackie im. A. Mickiewicza" di Varsavia): con maggiore o minore regolarità e vitalità questi centri "producono" periodici o pubblicazioni di vario tipo, per lo più di buon livello. Le collane di edizioni di testi mantengono il loro ritmo di produzione e neppure sempre hanno cambiato la veste grafica: ricordiamo qui la sempreverde "Biblioteka Narodowa" (BN) delle edizioni Ossolineum di Breslavia o quella dell'Instytut Badań Literackich (IBL) di Varsavia, alle quali si sono affiancate, fra le altre, a Cracovia, due serie di edizioni di testi e quella specializzata in riproduzione in facsimile di opere rare, antiche e *curiosa* di vario tipo dal bel nome di "Colombinum". Mentre la BN mantiene intatte le sue caratteristiche, nella serie dell'IBL si può rilevare – accanto ad una configurazione un po' ibrida di metodologia di edizione e di equilibrio fra scientificità e divulgazione – una certa tendenza all'edizione di testi premoderni d'ispirazione religiosa nei primi anni '90; ultimamente, tuttavia, questa inclinazione sembra esaurirsi, il che pare indicare che tali testi religiosi erano stati negletti e quindi meritavano di essere rilanciati sul "mercato", anche perché costituivano parte preponderante della letteratura barocca. Grande è il merito degli editori, in particolare dello "spiritus movens" A. Karpinski che porta il fardello più pesante di questa impresa estremamente meritoria, che non è forse esagerato definire titanica.

Sarebbe impossibile descrivere qui le numerose monografie e raccolte di studi che ogni anno segnano l'avanzamento progressivo delle conoscenze sui periodi e i personaggi fondamentali della cultura polacca, ceca o slovacca. Mi limiterò, come già detto, alla Polonia. Il Barocco continua ad essere al centro dell'interesse, ma le grandi stagioni letterarie (Illuminismo, Romanticismo, Modernismo) hanno tutte i loro eccellenti specialisti. Studiosi giovani o "medio-giovani" hanno ripreso la staffetta dai maestri del passato, si scoprono scrittori poco studiati, si affinano giudizi. Non

¹ Queste indicazioni bibliografiche sono basate su scelte casuali e non hanno alcuna intenzione di sistematicità. Particolare menzione merita per la sua vivacità il centro di studi slavistici, boemistici e comparatistici guidato da I. Pospíšil e M. Zelenka a Brno, degni eredi di S. Wollman anche nel MKS (Comitato Internazionale degli Slavisti). Cf. ad es. Pospíšil, Zelenka 2003.

mancano alcune novità, quali il desiderio dell'affermazione della propria cultura in paesi come la Slovacchia o, nel campo della linguistica, il moltiplicarsi degli studi su fenomeni regionali (fra le altre cose gli studi sul casciubo o altri dialetti aspiranti allo status di lingua). Va ricordata l'intensa attività editoriale svolta dagli studiosi lituani (Narbutienė, Narbutas 1988; Patiejūnienė 1988): essa si configura come fenomeno prettamente lituano legato anch'esso alla necessità di affermare la propria tradizione (non senza vene di competizione e polemica con la Polonia), ma necessariamente – proprio perché riguarda la storia culturale del passato, in particolare i secoli XVII e XIX-XX – non può essere ignorata in quanto fatto legato intrinsecamente alla storia della cultura letteraria della Repubblica polacco-lituana. Nel complesso, tuttavia, mi sembra di poter dire che lo sviluppo delle culture slave occidentali si è effettuato, nell'ultimo decennio, all'insegna di una continuità innovativa, del mantenimento e dell'evoluzione della tradizione precedente piuttosto che della rottura e del sovvertimento. Probabilmente ciò si deve al fatto che comunque paesi come la Polonia e l'Ungheria (con vicende più complesse Boemia e Slovacchia) hanno saputo mantenere maggiore autonomia culturale (a volte con la semplice resistenza passiva, a volte con la coalizione di forze latenti e periodicamente emergenti, a volte con le piccole astuzie della metafora, del doppio senso o della scrittura-lettura “fra le righe”, comunque sempre con un “drugi obieg” estremamente vivace) durante tutto il cinquantennio comunista, con frequenti contatti di ogni tipo con l'Europa occidentale, scambi continui di uomini e libri, investimenti culturali che non sono mai venuti meno. Va sottolineato d'altro canto che proprio i massicci investimenti del cinquantennio comunista nella cultura hanno permesso la continuità di una solida tradizione di studi umanistici, anche allorché i condizionamenti ideologici erano pesanti ed anche se è d'obbligo tener conto che gravi errori di scelte e metodologie hanno provocato errori di valutazione e giudizi che oggi vengono riveduti e in parte corretti, o almeno radicalmente rimessi in discussione. E non posso non rilevare che, al contrario, la cecità attuale dell'Europa occidentale che pensa solo a tagliare fondi su ciò che non è immediatamente utile e redditizio, la pagheremo fra qualche anno in maniera devastante.

Con questo non potrei dire che anche in Polonia non sia cambiato niente, anche al di là di fenomeni esteriori come le mutate condizioni di mercato e di fruizione della letteratura e della cultura di stampo umanistico. Fra le novità che a me sembrano più interessanti mi pare degna di menzione ed esame la vera e propria esplosione d'interesse per la cultura dell'area rutena da una parte e per quella della cosiddetta “Europa centro-orientale” dall'altra. I due fenomeni sono in verità distinti, ma spesso si intrecciano e si sovrappongono. Cercherò di dare alcune notizie essenziali e di descrivere alcuni concetti fondamentali, concentrando comunque la mia attenzione sulla Polonia, per mancanza di spazio e (soprattutto) di mie competenze.

2. Europa centro-orientale

Il concetto di Europa centro-orientale non è nuovo. Già nei primi congressi internazionali degli storici (1923, 1928, 1933, 1938), allorché ci si trovò di fronte ai

nuovi stati sorti dallo sfacelo dell'impero austriaco e ottomano e dal nuovo assetto politico dell'impero russo, intellettuali e politici si interrogarono non solo sulla natura e le caratteristiche dell'Europa, ma anche delle sue varie regioni. I concetti erano fluidi e le soluzioni proposte ai vari problemi vaghe e contrastanti. Per le diversità metodologiche, disciplinari e ideologiche gli storici della letteratura e della cultura, dell'economia, dell'ordinamento politico o della società suggerivano per gli stessi problemi risposte diverse. Le idee ampiamente diffuse dell'eredità "democratica" e "libera" della Grecia classica contrapposta all'Asia "tirannica" e dell'incidenza fondamentale delle radici cristiane si scontravano con alcuni fatti dell'era pagana "barbarica". Le correnti legate all'idea di una cultura slava unitaria si scontravano – in una vagheggiata unità regionale centro-orientale – con la presenza di popoli non slavi (ungheresi, romeni) che presentavano molte caratteristiche comuni senza poter essere parte di una più o meno immaginata (o immaginaria) unità slava. La tendenza a guardare a modelli anche occidentali da parte di ruteni o romeni neutralizzava – o quantomeno completava – le loro ascendenze religiose bizantine. D'altra parte, l'idea della comunità cristiana (idea che – soprattutto nel nome di Costantino-Cirillo e Metodio – ha periodicamente mosso e commosso uomini di fede e uomini di Stato) si scontrava con lo scisma religioso, con la diversità della tradizione cristiana latino-germanica e bizantina e le conseguenze che essa comportava. Se fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo si è cercato di individuare fin dall'epoca della Rus' kieviana una tradizione rutena, diversa da quella moscovita, che potesse essere inclusa in un concetto di Europa che, pur vago, comprendesse anche l'Est europeo, la scomparsa dell'Ucraina e della Bielorussia come soggetti politici favoriva una loro marginalizzazione rispetto alla cultura "europea" in senso più stretto. Tentativi di estendere il concetto di "Europa centro-orientale" dai confini di Ucraina e Bielorussia con la Russia a tutti i Balcani fino alla Grecia hanno riproposto, approfondendoli, gli stessi problemi sia a livello di storia culturale che di storia economica e sociale. Tuttavia, è proprio negli anni '30 del XX secolo che si è delineato un restringimento del concetto di Europa centro-orientale ai paesi che partecipano del complesso culturale compreso fra l'elemento germanico orientale, quello ungherese, quello ceco e slovacco e quello polacco. In particolare, fra le due guerre, la Polonia, che ancora comprendeva le terre leopolitane e vilnensi, si presentava come portatrice della tradizione culturale della Rzeczpospolita polacco-lituana, comprendendo in sé quella caratteristica di pluriculturalità e pluriethnicità che ne faceva il nucleo più rappresentativo del mosaico culturale dell'Europa centro-orientale.

Negli anni '30, infatti, per far fronte alle domande che scaturivano dal nuovo assetto europeo basato sull'idea di nazione e da alcune tendenze centripete macro-regionali che con l'idea di nazione potevano contrastare più o meno violentemente, vennero pubblicate varie opere e raccolte di studi², mentre nel 1927-1928 venne fondata a Varsavia una Federazione delle Società Storiche dell'Europa Orientale

² Per una bibliografia ed una sintesi del problema v. Kloczowski 1995 (anche in traduzione inglese); Kloczowski 1998: 11-22, 492-493.

(“Federacja Towarzystw Historycznych Europy Wschodniej”) ed iniziata la pubblicazione di un “Bollettino d’Informazione”. Fra i promotori erano J. Bidlo, T. Manteuffel, V. Mansikka, M. Korduba, K. Tymieniecki, il rappresentante dell’emigrazione russa a Praga A. Florovsky, e vari altri. Nel 1935 a Budapest venne fondata la rivista “Archivum Europae Centro-Orientalis”, organo dell’Istituto di Storia dell’Europa orientale dell’Università di Budapest.

La Seconda Guerra mondiale portò naturalmente cambiamenti radicali. Alcuni degli studiosi che avevano partecipato al dibattito sull’Europa centro-orientale continuarono la loro attività in America o in Francia (O. Halecki, F. Dvorník, J. Patočka, e altri). Nell’Europa orientale facente parte del blocco sovietico la tendenza ad ufficializzare lo studio delle culture dei vari paesi slavi come entità separate e “chiuse” fece emergere orientamenti opposti a quelli rappresentati dalle istituzioni succitate. Al di là delle norme che imponevano l’applicazione di schemi euristici marxisti-leninisti (che in questa sede non prenderemo in considerazione), la ricerca in campo umanistico (soprattutto negli Istituti delle varie Accademie delle Scienze) fece spesso leva sui sentimenti nazionali per sviluppare narrazioni di storia e storia letteraria e culturale centrate sui popoli rappresentati dagli stati ufficialmente riconosciuti dopo la Seconda Guerra mondiale. Fenomeni d’intersezione o sovrapposizione culturale o manifestazioni di culture di frontiera – per loro natura sfuggenti e più difficilmente controllabili da teorie interpretative ufficiali e schemi prestabiliti su basi ideologiche – vennero marginalizzati o ignorati. Per quel che riguarda le culture ucraina e bielorusa, esse furono sottoposte a processi di sovietizzazione e insieme “nazionalizzazione folclorica”³, comunque tolte dal circuito polono-centro-orientale. La continuità dell’idea di “Europa centro-orientale” venne salvaguardata in parte dall’attività di J. Giedroyc e della rivista *Kultura* a Parigi. In Polonia ebbe un ruolo importante, anche se diverso, il *Tygodnik Powszechny* di J. Turowicz e va segnalata la costante influenza esercitata a partire dagli anni ’70 sulla storiografia e la cultura polacca dalla “École des Annales” di Parigi, influenza che dura ancor oggi più che in altri paesi europei. Fra gli interventi recenti segnalerei anche, per la Polonia, i libri di P. Wandycz (1974a, 1974b, 1992)⁴.

Finora ho ricordato essenzialmente problemi e lavori di storia (nel senso ampio del termine), ma sembra che sia soprattutto dagli storici che sono state recepite ed esaminate le questioni riguardanti il concetto fluido di Europa centro-orientale. Nel campo degli studi letterari e filologici non posso non ricordare quelli pionieristici di R. Łużny, a partire dalla fine degli anni ’60. Essi non si rifacevano tanto all’idea di Europa centro-orientale, quanto a quella del Gran Principato di Lituania, e focalizzavano soprattutto l’irradiazione della cultura polacca ad est e della “cultura di frontiera”. Oltre al classico *Pisarze kregu Akademii Kijowsko-Mohylańskieje a literatura polska* (Kraków 1966), alla cura di R. Łużny si deve la raccolta *Chrześcijański wschód a kultura polska*, (Lublin 1989). In tutti i lavori di Łużny e in molti di quelli della cerchia a lui legata si

³ Per questo ed altri concetti fondamentali si vedano Kappeler 1994 (tradotto in varie lingue) e Subtelny 1988. Molto utile e facilmente fruibile è Wilson 2000.

⁴ Quest’ultimo è stato tradotto in polacco dalla casa editrice cattolica “Znak” nel 1995.

può individuare una tendenza comune con quella che sta alla base di buona parte degli studi legati all'idea di Europa centro-orientale, ossia la prevalenza di una cultura legata alla tradizione cristiana, più precisamente a quella cattolica di tendenze – diciamo – ecumeniche, che ha giocato un ruolo importante anche nella resistenza (attiva o passiva) alla cultura dominante del periodo sovietico. Rientra quindi nella logica della mutata situazione geopolitica il fatto che, cambiato il sistema, abbiano ripreso vitalità e visibilità correnti culturali che erano sopravvissute nell'ombra, nel sommerso o, comunque, sotto la copertura di altri 'cappelli'.

Oggi gli studi sull'Europa centro-orientale e quelli sulla cultura delle terre rutene e del Gran Principato di Lituania hanno una diffusione molto ampia, in certi casi rispondono anche a criteri di approfondimento e serietà scientifica⁵. Sarebbe errato metterle tutte sotto l'unico cappello del 'ritorno' o della tendenza cristiana o (tanto meno) puramente cattolica. Cerchiamo di vedere la situazione del periodo più recente. Fra le manifestazioni più evidenti della presa di coscienza del significato 'pan-europeo' della cultura slava orientale e del suo ingresso nel mondo cristiano fu, fra il 1988 e il 1990, la serie di congressi e volumi dedicati al battesimo della Rus'. I contributi più importanti e più seri sono venuti da quei congressi che segnavano la ricomparsa significativa dell'idea di continuità culturale e storica dalla Kiev di Vladimiro il Santo all'Ucraina moderna, con un inedito sforzo di cooperazione fra élites intellettuali dell'Ucraina ancora sovietica e della diaspora e dei migliori specialisti a livello internazionale. Questi studi diedero un impulso inaspettato anche al rifiorire dell'idea della comunità culturale dell'Europa centro-orientale⁶, in concomitanza col rapido evolversi della situazione politica che portò, fra 1990 e 1991, alla creazione di un equilibrio geopolitico europeo del tutto nuovo.

Pochi anni dopo, un altro anniversario fondamentale diede nuovo impulso a congressi e pubblicazioni che vedevano uniti sforzi di storici, filologici e culturologi per riesaminare la dolorosa questione dell'Unione delle Chiese: il quattrocentesimo anniversario dell'Unione di Brest ha visto comparire decine di articoli e monografie, questa volta con una notevole partecipazione e forza d'iniziativa degli storici russi, superati in numero forse solo dagli ucraini. Le motivazioni religioso-confessionali sono state certamente significative nel dare l'avvio a molti studi sull'argomento, sorti anche col desiderio di far fronte – con uno sforzo di razionalizzazione – ai conflitti fra chiesa greco-cattolica e chiesa ortodossa dei primi anni '90; tuttavia la massiccia partecipazione agli studi di storici e filologi venuti dalle scuole dell'ex-URSS, della

⁵ Per una sintesi recente, con bibliografia essenziale (ma aggiornata) su problemi di cultura, letteratura e nazione in Europa centro-orientale si veda Cataluccio 2001.

⁶ Fra i volumi stampati a questo proposito ricordiamo solo i più significativi: Pritsak, Ševčenko 1988/1989; Swierkosz-Lenart 1992; Tachiaos 1992. Più specificamente alla storia della convivenza fra polacchi e ucraini, ma con ampie aperture al mondo esterno, è dedicata la serie stampata a Przemysł *Polska-Ukraina. Sto lat sąsiedztwa*. Alcuni articoli sono stati recentemente stampati o ristampati in: *Chrześcijaństwo Rusi kijowskiej, Białorusi, Ukrainy i Rosji (X-XI w.)*, a cura di J. Kłoczowski, Kraków 1997.

Polonia, dell'Ucraina e dell'Occidente ha diversificato l'approccio, richiamando anche alla necessità di un riesame spassionato delle fonti⁷.

Va detto che studi di questo tipo non affrontano in modo specifico il concetto e la realtà culturale che va sotto il nome di "Europa centro-orientale". In questo ambito d'idee essi possono però iscriversi per la complessità della materia che riguarda un aspetto fondamentale dei rapporti fra est e ovest, della zona di frontiera rappresentata dall'Ucraina e Bielorussia dell'epoca del Principato Lituano e della Rzeczpospolita Obojga Narodów. Non a caso sono spesso le stesse persone che si sono occupate del problema dell'Unione di Brest che hanno dato origine a congressi, edizioni e centri di studio e ricerca più specificamente legati all'Europa centro-orientale. In particolare, dalla metà degli anni '90, si è formato a Lublino, sotto la guida di J. Kłoczowski, il centro forse più attivo e visibile in questo senso, l'"Instytut Europy Środkowo-Wschodniej" al cui attivo sta una serie di volumi spesso di alto livello scientifico. In particolare ricordiamo *Historia Europy Środkowo-Wschodniej* (2000) il cui primo volume offre una storia delle varie entità che formano l'Europa centro-orientale odierna (Polonia, Ungheria, Cechia⁸, Lituania, Bielorussia, Ucraina) dalle origini al XX secolo, con ampi paragrafi dedicati allo sviluppo storico e culturale delle varie comunità etniche e religiose; il secondo volume raccoglie approfonditi studi tematici di estremo interesse. Gli autori sono specialisti di fama internazionale, spesso dotati di corrosivo senso critico: N. Aleksiu, D. Beauvois, M.E. Ducreux, J. Kłoczowski, H. Samsownik, P. Wandycz. A tutto il mondo slavo, anche se con maggior attenzione all'area centro-orientale, è dedicata la sintesi di J. Kłoczowski, *Młodsza Europa* (1998), opera storica che si concentra sui secc. IX-XV nella prospettiva di cercare ponti di comunicazione fra mondo bizantino-slavo e slavo-latino e si dimostra attenta ad aspetti ampiamente culturali come la religione, la società, l'arte, la scrittura, la tradizione popolare, i miti nazionali. L'Istituto di Lublino da un paio d'anni sta ampliando il suo campo d'azione grazie all'attività di un'Università finalizzata allo studio di tutti gli aspetti storici e culturali dell'Europa centro-orientale. In particolare, lo scambio di studenti e docenti (a livello di dottorato) fra Polonia e Ucraina, con ampie collaborazioni con altri paesi slavi ed europei, rappresenta un lungimirante investimento a lunga scadenza in "risorse umane": c'è solo da augurarsi che questa (ed altre simili) iniziative non vengano vanificate da impedimenti politici o discordie interne. I risultati, a livello di rapporti ucraino-polacchi ma anche più ampiamente europei, si potranno vedere fra un paio di decenni.

Non si può non ricordare, a questo punto, la già istituzionalizzata e stabilizzata analoga iniziativa realizzata a Budapest con la sua Università Europea: sono ormai decine gli addottorati provenienti da tutti i paesi dell'Europa orientale, dai Balcani agli

⁷ Fra i vari studi che si potrebbero citare, ricordiamo qui solo Dmitriev *et al.* 1996, 1999; Gudziak 1998. Ad un ampio spettro di problemi e temi dell'area polono-ruteno-lituana, in prospettiva diacronica, sono dedicati i lavori riuniti nel volume a cura di Łuźny *et al.* 1994.

⁸ La Slovacchia viene spesso considerata come parte dell'Ungheria o della Cecoslovacchia, a seconda del periodo storico in esame.

Urali. Contributi interessanti su problemi di interculturalità, idea di nazione e regione, problemi di integrazione europea sono contenuti nella rivista *CEU History Departement Yearbook*. Anche l'Università statale di Budapest si è decisamente indirizzata sulla via 'centro-europea' trasformando il proprio Istituto di slavistica (che era in realtà un centro russistico) in un Istituto di studi centro-orientali con centro di gravità attorno all'eredità del Granducato di Lituania. Tre grossi convegni internazionali hanno dato origine a tre volumi di atti (storia, letteratura, linguistica) scritti da specialisti ungheresi, polacchi, belorussi, ucraini (di Ucraina e di Ungheria), lituani, lettoni ed altri (Laczházy *et al.* 2000; Mihály 1998; Zoltán, Tatár 1999, 2000; Zoltán, Aljahnovics 1996)⁹. Sono momenti di confronto importanti che dimostrano anche l'esistenza di molti giovani interessati a proseguire gli studi su questi temi indipendentemente dalle generali difficoltà economiche, sociali, politiche¹⁰.

Con finalità più prettamente filologiche e lo sguardo rivolto alla cultura slavo-ecclesiastica A. Naumow ha iniziato la pubblicazione della serie "Krakowsko-Wileńskie studia slawistyczne". Il primo volume contiene una monografia dello stesso Naumow, *Wiara a historia* (1996), che analizza aspetti, personaggi e manoscritti in parte inediti, comunque sempre interessanti e descritti con grande originalità, riguardanti la cultura del cosiddetto "pogranicze" centro-orientale. Il secondo volume (Kraków 1997), a cura di S. Temčín (Temčinas), è una raccolta di studi dedicati ai manoscritti della biblioteca di Vilna, con notizie preziose e molti inediti di Eutimio di Tarnovo, Gregorio Camblak e altri. Recentemente è uscito un altro studio dedicato alla cultura ortodossa nelle terre orientali dello stato polacco-lituano (Naumow 2002), che però non appartiene alla stessa serie (apparentemente ferma al 1997). Un approfondimento interessante di questo filone di ricerca (in particolare dedicato al problema della soteriologia in alcune opere di pubblicistica legate al principe di Ostrog/Ostróg/Ostrih) è il volume di Melnyk (2001). L'interesse per la storia, il significato e l'attività scrittorica ed editoriale dei Basiliani in Polonia era sorto già in anni precedenti. Utili sono per un avvio allo studio *Bazyliane w Koronie i na Litwie*, di M. Pidlypczak-Majerowicz (1986), e *Oficyna supraska (1695-1803)* e *Katalog druków supraskich*, di M. Cubryńska-Leonarczyk (1993 e 1996). Di notevole interesse e utilità è ancora il lungo articolo di Nowicka Jeżowa (1994).

Si diffonde anche l'interesse (soprattutto in Polonia) per gli studi linguistici dedicati ai "kresy". In essi si registra ancora una notevole mancanza di sistematicità (dovuta anche all'eccesso di varietà metodologica della linguistica in genere) ed una tendenza allo studio sincronico. Gli sforzi tuttavia sono notevoli e daranno certamente risultati in futuro. Per ora segnaliamo i lavori di: Furman *et al.* 2000; Kodziel *et al.*

⁹ Molte recensioni su argomenti linguistici, in particolare sulle lingue delle minoranze dell'Europa centro-orientale si trovano in "Kisebbségkutatás", X, 2001, 1-4; XI, 2002, 1-4. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito dell'Accademia Ungherese delle Scienze: <www.akkrt.hu/>.

¹⁰ Sarebbe impossibile dare un elenco delle pubblicazioni sull'Europa centro-orientale nei vari paesi. Segnalo come esempi: Delaperrière, Marès 1997; Maslowski 1991, 1995; Plaschka 1995; Plaschka *et al.* 1997; Delaperrière 1998.

1993, 1997; Handke 1997; Kurzowa 1993; Rieger 1996; la raccolta di studi di Wiśniewska (2001) e Moser 2002, con un'apertura anche ad aspetti filologici e letterari¹¹.

3. Intercontestualità polono-rutena e culture di frontiera¹²

L'ampliamento di orizzonti nello studio della tradizione barocca polacca è evidente anche in molti studi dovuti alla penna dei polonisti 'puri'. La rivista *Barok*, diretta da J. Pelc dedica spesso articoli, a volte interi fascicoli, alla cultura dei "kresy". Una recente raccolta di studi (Pelc *et al.* 2000), frutto di uno stimolante convegno organizzato dall'Università di Varsavia e dall'Instytut Badań Literackich, è tutta dedicata all'interazione di idee e poetiche nelle varie aree dell'Europa centro-orientale. Anche se derivate da un diverso approccio culturale e metodologico, imperniato sulla trasmissione di testi (traduzioni), motivi vaganti, raccolte facete o didattiche ecc. dalla Polonia alla Russia sei e settecentesca, vanno menzionati gli utilissimi lavori di E. Malek (1996, 1999, 2000) che offrono informazioni fondamentali e una quantità inestimabile di materiali per molte e varie ulteriori elaborazioni di ogni tipo linguistico, culturologico, letterario, storico, filologico. Molti altri articoli di questo tipo, è ovvio, si trovano sparsi in varie miscelanee e nelle riviste: fra le più note e prestigiose ricordiamo qui *Slavia orientalis* (Cracovia), *Slavia* (Praga) *Wiener Slavistisches Jahrbuch* (Vienna); altre sono di recente fondazione, ad es. *Acta Polono-Ruthenica* di Olsztyn, *Białoruskie Zeszyty Naukowe* di Białystok, o la serie *Hungaro-Ruthenica*, (ad es. a cura di Kocsis M., Szeged 1998). Ricordiamo anche le riviste italiane *Ricerche slavistiche* (fino a quando usciva regolarmente) e recentemente *Russica romana*. Non è qui il luogo di esaminare questo settore, ma certamente esse (e varie altre, anche tedesche, russe e ucraine) dovranno essere lette da chiunque voglia addentrarsi in questo campo vasto e affascinante.

La Polonia non lavora in isolamento nemmeno in relazione all'Europa occidentale. Non lo ha fatto nel cinquantennio comunista, tanto più s'impegna a partecipare alla vita intellettuale e alle iniziative offerte dall'Unione Europea negli ultimi anni. Il fatto naturalmente è reciproco e gli studi sull'Europa centro-orientale in Polonia e nei paesi limitrofi trovano ampia rispondenza in analoghe iniziative dell'Europa occidentale o degli USA. La diaspora ucraina non ha mai smesso di dare ampio rilievo in tutte le sue iniziative al background polacco-lituano della cultura ucraina. Nel 2001 l'Università di Los Angeles ha organizzato un convegno internazionale sul plurilinguismo nelle terre rutene e limitrofi (atti in corso di pubblicazione Ivanov, Verholantsev 2004). Più evidenti, e più rilevanti per l'impatto sul pubblico anche non specializzato, sono due volumi pubblicati recentemente in Francia per la cura (non a caso!) di due ben noti specialisti polacchi ormai francesi di adozione. Nel primo

¹¹ Si veda anche l'articolo di I. Grek-Pabisowa in *Z polskich studiów slawistycznych. Językoznawstwo*, 1988.

¹² Ho cercato di abbozzare una definizione dei termini e dei problemi in: Brogi Bercoff 2003.

(Maslowski *et al.* 1998) illustri specialisti percorrono le tappe fondamentali del pensiero politico e civile, della statualità, delle correnti culturali dal Medio Evo alla fine del XX secolo, affrontando temi fondamentali quali le relazioni fra Stato e chiesa, la tolleranza, le varie ‘antemurali’, la “nazione”, il liberalismo e il socialismo, nell’area che va dall’Ucraina alla Romania. Nel secondo (Maslowski *et al.* 2002) sono descritti e analizzati alcuni dei principali miti di cui si sono nutriti, nel bene e nel male, i popoli centro-orientali attorno ai problemi delle origini, delle ‘barriere’ o dei ‘ponti’, del secolo d’oro e delle grandi speranze, degli eroi e dei contro-eroi (buffoni e demistificatori) della patria, del ‘proprio’ e dell’‘altro’: ne risulta un complesso di immagini, idee e storie culturali di estremo interesse e fascino, anche in questo caso dalle origini fino al post-comunismo, e con fecondi ampliamenti a vari strati culturali e comunità etnico-religiose. Di grande interesse, soprattutto per l’approccio interdisciplinare su problemi attuali di società, economia, politica e cultura latamente intesa, sono le raccolte di studi pubblicate da o a cura di A. De Tinguay (cf. ad es. De Tinguay 2000). L’ultimo convegno si è avuto pochi mesi fa: “L’Ukraine et le monde extérieur: dix ans après l’indépendance”, Centre d’Études et Recherches Internationales, Institut des sciences politiques (Paris, 5 aprile 2002). Molti sono i libri dedicati all’Ucraina e ai suoi rapporti con la Polonia e l’Europa, ma sarebbe veramente lungo elencarli.

L’interesse per i fenomeni di cultura di frontiera e per le letterature nelle quali il pluralismo e la polivalenza sono “congeniti” si manifesta nel campo della polonistica e dell’ucrainistica anche per le epoche più recenti. Lo si è visto in particolare nell’ultimo Congresso Internazionale degli Slavisti (Ljubljana, 15-22 agosto 2003) in cui numerosi specialisti hanno presentato relazioni o libri dedicati a fenomeni d’interferenza linguistica o letteraria e culturale; in particolare segnaliamo i contributi dedicati al romanticismo o al modernismo polacco e ucraino (fra i più interessanti quelli di Je. Nachlik, S. Kozak, B. Nazaruk, M. Pavlyshyn, e vari altri), alla storia e cultura ottocentesca ucraina divisa fra appartenenza politica austriaca (rutena, polacco-galiziana) e russa (ossia quella ‘kieviana’ e legata all’antico etmanato). Le discussioni sono state molto animate: il tema è di grande attualità. Sarebbe qui troppo lungo elencare nomi e titoli: punti di riferimento per avviare studi sull’argomento possono essere gli atti del Congresso di Ljubljana stampati nei vari paesi, a cominciare dalla raccolta degli abstracts che è stata pubblicata prima del congresso dal Comitato organizzativo (cf. 13. *Meznarodni Slavistični Kongres – Ljubljana 15-21 avgust 2003, “Zbornik povzetkov”*, Ljubljana 2003). L’intero programma del Congresso si trova su internet all’indirizzo: <www.ff.uni-lj.si/mks/> (e si veda anche il sito <www.aisu.it> per informazioni sul Congresso di Ljubljana e la partecipazione ucraina, sempre in relazione a Polonia e Russia). Inoltre, per informazioni generali si possono consultare le riviste di Varsavia *Warszawskie Zeszyty Ukrainoznawcze* e di Mosca *Slavjanovedenie* e varie riviste ucraine (*Sučasnist*, *Harvard Ukrainian Studies*, *Journal of Ukrainian Studies* e – particolarmente ricco d’informazione e riflessione rivolta anche al vasto pubblico – *Krytyka*, pubblicato congiuntamente da Harvard e Kiev) e le pubblicazioni del “Canadian Institute of Ukrainian Studies” (CIUS) di Edmonton, quest’ultimo particolarmente attivo nella

diffusione delle conoscenze sulle interferenze etniche e culturali in area polacco-rutena.

Sarebbe certamente interessante cercare ulteriori posizioni bibliografiche, fra l'altro in Germania¹³, Inghilterra, Austria, ma si possono utilmente consultare i siti in internet. Un interesse particolare per le culture dell'Europa centro-orientale hanno oggi gli studi raccolti nella serie "Jews and Slavs" (giunta nel 2003 al XI vol.) e nelle altre edizioni che il "Center for the Study of Slavic Languages and Literatures at the Hebrew University of Jerusalem" pubblica, spesso in collaborazione con altre istituzioni europee. Riflessioni interessanti sugli studi riguardanti l'Europa centro-orientale si trovano inoltre nella raccolta *Current State and Further Perspectives of Slavonic Studies in Central Europe* (Vavřínek 2000).

Ricordiamo inoltre che, già in passato, qualche seria iniziativa è stata presa in Italia, anche se più sul versante delle influenze o reciprocità fra Polonia, Ucraina e Russia in relazione al comune referente "Italia" (cultura classica, rinascimentale, barocca, illuminista, romantica, ecc.), o sul versante della migrazione di modelli occidentali verso la Russia. L'attenzione per l'area centro-orientale si è manifestata in occasione di convegni organizzati nel passato da S. Graciotti e dalla Fondazione Cini su temi riguardanti la Polonia e l'Italia, l'Ungheria e l'Italia, l'Ucraina e l'Italia, ma anche le relazioni fra questi paesi fra di loro in un'ampia visione delle comuni tendenze di una *respublica* culturale europea di ascendenza classico-rinascimentale¹⁴. Fra le raccolte dedicate a problemi italo-polono-ucraini meritano di essere menzionati Graciotti *et al.* 1996, e Kostantinenko *et al.* 2000). Vorrei poi ricordare, agli inizi del periodo storico che qui analizziamo, il volume dedicato alla ricezione del Medioevo nell'epoca del Barocco in Polonia, Ucraina e Russia (Brogi Bercoff 1990), frutto di un congresso che si tenne prima della caduta dell'URSS, ed il volume sui problemi di *Traduzione* negli stessi paesi e nello stesso periodo (Brogi Bercoff *et al.* 1999): le tematiche di questi ultimi convegni citati appaiono oggi forse un po' 'accademiche', non ancora inserite nel vortice dei problemi nuovi che i mutamenti del 1990-1991 hanno portato nella critica letteraria, culturale e storico-socio-politica. Tuttavia essi erano orientati ad affrontare i problemi di quelle aree di frontiera culturale e rappresentano un primo tentativo di avvicinare a quegli argomenti, in una sede comune, studiosi di varia provenienza culturale e metodologica. In un certo senso hanno avuto una funzione di 'preparazione' come alcune iniziative legate al Millennio del Battesimo della Rus'.

Recentemente l'ampio contesto europeo e centro-orientale ha attratto l'attenzione di alcuni polonisti italiani che hanno organizzato due convegni, i cui atti sono

¹³ Si veda ad es Obst, Ressel 1999.

¹⁴ L'elenco completo di questi libri si trova in: *Filologia e letteratura nei paesi slavi*, a cura di G. Brogi Bercoff, M. Capaldo, J. Jerkov, E. Sgambati, Roma 1990; nel Volume: *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, a cura di G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (Libri e Riviste d'Italia – Saggi e documenti), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1994; nelle Bibliografie curate dall'Associazione Italiana degli Slavisti (AIS) (1983, 1988, 1993, 1998, 2003), ora anche accessibili in rete al sito dell'AIS: <www.humnet.unipi.it~presais>.

stati pubblicati dalla Biblioteca Polacca di Roma: ricordo in particolare *Polonia, Italia e culture slave* (Marinelli *et al.* 1996; Ciccarini, Żaboklicki 1996). Si tratta di un approccio diverso e più limitato di quello prettamente “centro-orientale”, ma dei punti di contatto non mancano. Importanti informazioni, studi e materiali si trovano in “Res Balticae” (Dini, Mikhajlov 1995-2003), stampata a Pisa e giunta nel 2003 al IX numero.

4. Ucraina, Bielorussia, Polonia e Russia: verso una possibile quadratura del cerchio?

Fra i fenomeni più notevoli (anche se prevedibili) di questi ultimi anni è l’inizio di un nuovo interesse di alcuni studiosi russi (in parte ben noti alla storia e alla filologia internazionale) per la cultura ucraina, di cui si comincia ad affrontare lo studio non più solo in relazione allo sviluppo della cultura russa (in particolare l’impatto ucraino fra Seicento e primo Settecento), alla “(ri)unificazione” (“vossoedinenie” o “prisoedinenie”) con la grande madre russa o all’influenza della letteratura e cultura russa su quella ucraina (come avveniva soprattutto in epoca sovietica), ma in prospettiva ucraina, con lo scopo, fra l’altro, di analizzare le specificità dell’area rutena (ed anche le differenze interne a quest’ultima), sia pur sempre in un ampio contesto slavo orientale, ruteno (o ucraino)-polacco ed europeo. Pionieristici sono stati in questo senso i lavori di A.V. Lipatov, recentemente (1999) riuniti e tradotti in polacco in un volume stampato a Varsavia: nonostante il titolo, i temi ruteni e ucraini vi sono ben rappresentati. Vanno ricordati anche il libro di L.A. Sofronova sul teatro ucraino seicentesco (1996), e il costante interesse di A. Pańcenko, uno fra i più attenti studiosi della specificità culturale rutena del XVII secolo. L’interesse degli studi russi più recenti sull’Ucraina è però di altro tipo: esso pone a fuoco i problemi dell’autonomo sviluppo culturale dei due popoli, della loro autocoscienza, delle fin troppo evidenti affinità e influenze reciproche, del difficile compito di cercare la via della spiegazione di un intreccio storico estremamente complicato. Ricordiamo qui *Rossija – Ukraina*, a cura di A.I. Miller, V.F. Reprincev, B.N. Florja (1997) e, sempre di A.I. Miller, *‘Ukrainskij vopros’ v politike vlastej ...* (2000). Oltre ai citati volumetti di B.N. Florja, M. Dmitriev, L.V. Zaborovskij, A.A. Turilov dedicati all’Unione di Brest’ I-II, (1999) (v. *supra*), e ai numerosi articoli che Florja ha scritto sui cosacchi e altri personaggi e fatti storici del XVII sec., con un’immissione di molti nuovi materiali storici ed ermeneutici nel circuito delle scienze storiche e filologiche riguardanti l’area slava orientale in genere e l’Ucraina in particolare, vanno ricordati ancora un libro di L.V. Zaborovskij su cattolici, ortodossi e uniati, importante raccolta di documenti e fonti sulla storia religiosa di Polonia, Ucraina e Russia (Zaborovskij 2000), uno studio sui rapporti fra le tre confessioni fra le due guerre mondiali (Labyncev, Ščavinskaja 1999) e una nuova raccolta ricca di interventi di discussione, primo numero di un annuario dedicato ai rapporti fra Russia e Ucraina (e/o Bielorussia), raccolta curata da L. Gorizontov e altri (Florja 2003). Alle relazioni e interferenze, ai problemi storici, letterari e ampiamente culturali riguardanti Ucraina, Bielorussia e Russia è dedicato il n. 2 dell’annata 2002 di *Slanjanovedenie*, frutto di una tavola rotonda organizzata dall’omonimo istituto dell’Accademia delle Scienze Russa: specialisti di chiara fama (B.N. Florja, Ju.A. Labyncev,

L.I. Sazonova, L.A. Sofronova, S.I. Nikolaev, S.P. Orlenko, A.V. Nazarenko, T.A. Oparina, ed altri). Anche in questa raccolta di studi si tratta comunque non di una visione ristretta delle aree slave orientali: non a caso, nella lunga sezione introduttiva, gli organizzatori (M.A. Robinson, B.N. Florja, M. Dmitriev, Ju.A. Labyncev, L.E. Gorizontov, A.V. Lipatov, L.I. Sazonova, O.A. Ostapčuk, N.N. Zapol'skaja) hanno affrontato aspetti controversi quali la coscienza nazionale, l'esistenza di una "ucrainizzazione" della cultura russa, la situazione linguistica, e via dicendo. Anche in questo caso – fatto notevole – i vari problemi sono stati affrontati non tanto e non solo in un'ottica di relazioni bi- o trilaterali (Bielorussia, Ucraina, Russia), quanto nel contesto di una più ampia e pluriforme cultura dell'Europa centro-orientale di cui Gorizontov ha delineato alcuni tratti.

Da parte ucraina, è interessante registrare la presenza di un periodico programmaticamente indirizzato al confronto con le culture limitrofe e l'Europa: lo *Ukrajins'kyj humanitarnyj obljad* (finora giunto al n. 9), diretto da N. Jakovenko e stampato dall'Università Mohyljana di Kiev e dal "Tovarystvo doslidnykiv Central'no-Schidnoji Jevropy", è costituito tutto da discussioni, recensioni, commenti e integrazioni a recenti pubblicazioni che appaiono in Ucraina come in Russia, in Polonia o in Occidente. Si tratta di un foro di dibattito vivacissimo in cui si rivelano le diversità e i parallelismi, le concomitanze e la pluralità di punti di vista sui problemi caldi dell'area disciplinare¹⁵. La pubblicazione, che si confronta soprattutto con nuove edizioni polacche e russe, si pone come organo d'informazione e formazione per il pubblico ucraino in primo luogo, ma anche per quello slavistico europeo in genere, per mettere in discussione sia atteggiamenti di tradizionale chiusura alla nuova realtà culturale e civile ucraina che di arroccamento su posizioni angustamente nazionalistiche.

Per la cultura bielorusa, non sostenuta da una reale indipendenza politica e caratterizzata dalla debolezza della coscienza nazionale, segnaliamo la raccolta *Skarynaznaŭstva – Knigaznaŭstva – Literaturaznaŭstva*, Minsk 2001 [= *Belarusika-Albaruthenica* 20], e la *Aurea mediocritas* di Saverčanka 1998 (e si veda la recensione Brogi Bercoff 2000). In queste (e altre) pubblicazioni si pongono problemi dolorosi e delicati, si discute con toni a volte aspri, ma si fanno anche proposte innovative che offrono prospettive euristiche interessanti, con le quali è comunque necessario discutere e confrontarsi. Cresce il numero di studiosi che desiderano autenticamente chiarire per sé e per gli altri quali sono i nodi da sciogliere e considero che questo processo sia di importanza epocale, e questo non solo per gli ucraini (e i bielorusi) che debbono ancora far riconoscere (a se stessi prima ancora che agli altri) il proprio status di nazione a pieno titolo, ma proprio per i russi, che si trovano anch'essi ad affrontare il problema della presa di coscienza di una nuova identità nazionale, quella russa, che non è più (o non dovrebbe più essere) imperiale e fundamentalmente accentratrice e statalistica, ma civica e culturale.

Del complesso di studi dedicato ai rapporti polono-ucraini si è già detto. Che l'Ucraina faccia parte della tradizione culturale europea pur avendo un forte tasso di

¹⁵ Per ordini e informazioni: uho@ukma.kiev.ua

specificità ‘bizantina’ mi pare fatto ormai accettato. Sul futuro confine dell’Unione Europea (confine polono-ucraino o ucraino-russo?) non possiamo qui discutere né fare profezie, anche perché molto dipenderà dalle scelte ucraine nei prossimi anni e da molte varianti imprevedibili nella politica europea e mondiale. Certo è che l’intensità dell’interesse polacco verso l’Ucraina subito dopo il 1990 rileva di vari fattori, a cominciare da quello della cattiva coscienza storica e della volontà di riallacciare un dialogo d’intesa dopo molti decenni – se non secoli – di convivenza piena di contrasti e ambiguità, quando non di massacri. Fra le varie possibilità che la Polonia pare aver seriamente preso in considerazione all’inizio degli anni 1990, è quella di cercare di creare un’opzione autonoma rispetto alla globalizzazione, o una scelta fra le due varianti tradizionali obbligate, rappresentate rispettivamente dalla Russia e dall’UE. Questa terza via poteva essere appunto la variante regionale centro-orientale: una variante di estremo fascino per tutti i nuovi paesi in cerca d’identità e di sviluppo civile ed economico, variante che si poneva in concorrenza con l’allargamento dell’Unione Europea¹⁶. Oggi l’allargamento UE è un fatto compiuto e si debbono cercare le soluzioni per non compromettere i nuovi legami fra Polonia, Ucraina e Bielorussia e non togliere del tutto la vitalità di una “comunità” areale centro-orientale che potrebbe continuare a funzionare fra Polonia, Ungheria, Cechia, Slovacchia e paesi baltici, anche all’interno dell’UE. Quale posizione e importanza l’Ucraina potrebbe avere in un simile spazio socio-culturale centro-orientale è difficile da prevedere. Certamente un’area centro-orientale di comunicazione particolare economica e politica perderebbe ampiezza e “mordente” se le si togliesse il grande vicino ucraino, ormai significativo demograficamente ed economicamente, che costituisce fra l’altro – non lo dimentichiamo – un comodo stato-cuscinetto per la Polonia, sui confini del sempre sospetto e minaccioso gigante russo.

Per le ragioni cui abbiamo accennato, l’interesse polacco per l’Ucraina si è dunque manifestato intenso, e continua a manifestarsi negli ultimi anni, sia 1) a livello di studi accademici, di didattica universitaria o diffusione di libri e riviste, che 2) a livello di politica e di strategia culturale generale.

Per il primo punto ricordiamo ancora i già citati *Warszawskie zeszyty ukraiinoznawcze* e segnaliamo i *Krakowskie zeszyty ukraiinoznawcze*, legati i primi all’Università di Varsavia, i secondi all’Università Jagellonica e al Centro di cultura greco-cattolico di Cracovia, presentano ambedue uno spettro molto ampio d’interesse, con articoli di vario livello, taglio e argomento, rivolti ora agli studiosi, ora al vasto pubblico. Si veda anche per il periodo più recente Kowala *et al.* (2002) e Wolczuk, Wolczuk (2002). Molti studi sui rapporti polacco-ucraini si trovano in *Harvard Ukrainian Studies* (Harvard University) e nel *Journal of Ukrainian Studies* (CIUS, Edmonton). Si stampano in Polonia i primi repertori bibliografici (ad es. Stepien 1999). Nelle numerose nuove pubblicazioni di

¹⁶ A testimonianza della riflessione dei polacchi sui confini orientali si può vedere un rapporto sui posti di frontiera: *Monitoring wschodnich granic Polski - raport*, a cura della Fundacja Batorego e della Helsińska Fundacja Praw Człowieka, Warszawa 2003 (accessibile anche su internet: <www.batory.org.pl> e <www.hfhrpol.waw.pl>).

libri l'affabulazione affianca a volte la narrazione puramente storica delle vicende dei due popoli. Anche il cinema, com'è noto, è divenuto mezzo di riflessione sul passato proprio e altrui. La storia dei cosacchi, ma anche quella più recente ricca di tragici conflitti, i periodi dolorosi degli "hajdamaki" e la grande poesia romantica, la "ruska trojca", la prosa contemporanea – molto viene studiato con risultati di livello buono, spesso ottimo, a volte semplicemente divulgativo. La pubblicazione di traduzioni e antologie mette a disposizione del pubblico specialistico come di quello più vasto ampio materiale per informarsi sulla nuova realtà ucraina e sulla sua tradizione letteraria e culturale, e per riflettere sui quesiti che pone la storia passata e presente. Fra le antologie ricordiamo quelle di Radyszewśkyj (1996-1998) e di Mokry (1996), o quella contenuta in Naumow (2002). Notevoli sono alcune raccolte di articoli di giornalisti e saggisti famosi attivi nel cinquantennio comunista sia in Polonia che all'estero¹⁷: questo tipo di pubblicazioni favorisce la presa di coscienza sia dei polacchi, che imparano a conoscere meglio se stessi e il proprio passato, sia degli ucraini che hanno modo – grazie al ruolo mediatore della lingua polacca – di conoscere aspetti a loro del tutto ignoti della cultura non solo polacca, ma anche europea. Questa attività di ricerca e diffusione della cultura ucraina in Polonia ha carattere di dialogo bilaterale piuttosto che di manifestazione di una cultura dell'Europa centro-orientale, che è per sua natura policentrica. Tuttavia, come s'è visto prima, esiste spesso una concomitanza d'interesse fra le due sfere. Inequivocabilmente, il ristabilimento di buoni rapporti politici e culturali fra Polonia e Ucraina testimonia non solo della maturità dei due stati e dei loro popoli (va detto che la Polonia ha fatto moltissimo nei primi anni del post-comunismo per sostenere in ogni modo il nuovo stato ucraino), ma anche di un forte interesse a tenere l'Ucraina all'interno di quella comunità centro-orientale che, nell'ultimo decennio, è stata (e continua ad essere) un punto di riferimento fondamentale, politico e culturale, per gli stati interessati.

Ad un livello diverso, più istituzionale e di politica culturale generale, vanno ricordate le numerose iniziative degli Istituti di Cultura, sia quelli legati all'Accademia delle Scienze che quelli legati al Ministero degli Esteri. Com'è noto essi funzionano con eccezionale ricchezza di offerta a Roma come a Parigi, a Londra come a New York, Toronto e Montreal. Il loro contributo al mantenimento del livello culturale in patria e dei rapporti con il mondo esterno è stato sempre elevatissimo e lo è ancor oggi. L'attenzione alla cultura ucraina si manifesta spesso in questi istituti polacchi ed è un modo sia per favorire la conoscenza della realtà ucraina, sia per fare i conti col passato e guardare al futuro con proposte costruttive. Quanto il problema dei rapporti con l'Ucraina stia a cuore alla Polonia, per interessi propri come anche per interessi internazionali, lo dimostra l'intensa attività svolta da varie Scuole Specialistiche che in

¹⁷ Si veda ad es. Kosiewski, Motyka 2000 (l'editore "Universitas" possiede altri libri dedicati alla cultura ucraina e bielorusa: <universitas.com.pl>). Una fondazione e casa editrice "Pogranicze", in una collana dal titolo "Meridiana" (commentata da una poesia di P. Celan) ha stampato una raccolta di articoli di grande interesse di B. Osadczuk (2000) (<pogranicze.sejny.pl>).

tutti questi anni hanno offerto ai giovani studiosi ucraini borse di studio e corsi di alto livello, permettendo loro di avere accesso diretto al patrimonio culturale non solo polacco, ma europeo. La prima e la più prestigiosa è stata (e continua ad essere) quella che fa capo allo “Ośrodek Badań nad Tradycją Antyczną w Polsce i w Europie Środkowo-Wschodniej” (OBTA) fondato e diretto da Jerzy Axer, che sta formando una generazione di umanisti, storici e filologici ucraini aperta alle esperienze occidentali (come non accadeva più dall’inizio del XX secolo), ed offre continue preziose occasioni di contatto e di confronto fra studiosi ucraini e polacchi, e fra studenti e dottorandi delle due nazioni. Vivaci centri di studio e d’incontro si sono sviluppati a Białystok e Przemyśl. In questa categoria rientra anche la nuova Università ucraino-polacca di Lublino, creata da J. Kłoczowski sotto l’egida, fra l’altro, della UE (v. *supra*).

L’interesse della Polonia per l’Ucraina non procede a senso unico, anche se giustamente viene spesso rilevata la scarsa attenzione delle autorità ucraine alla diffusione della propria immagine e cultura all’estero¹⁸. Fra i fatti di natura accademica, che a noi maggiormente interessano, ricordiamo che all’Università di Kiev è stata fondata una cattedra di polonistica che svolge un’attività intensa. A Kiev si pubblicano vari libri di argomento polonistico: raccolte di studi e traduzioni di importanti scrittori, a cominciare da Iwaszkiewicz e Slowacki (cf. Radyszewskij 2000a, 2000b) informano il lettore ucraino sulla cultura polacca e suoi rapporti con la tradizione ucraina. Interessanti studi comparativi interessano la letteratura del modernismo (Morenec 2002). Non si può negare, tuttavia, che da parte ucraina – al di fuori delle *élite* intellettuali più illuminate e colte – vi è una certa difficoltà a concettualizzare il proprio rapporto di interferenza e reciprocità con la cultura polacca, a vedere la relazione fra i due popoli e la loro cultura come due entità indipendenti ma anche legate da lunghi periodi di contestualità, se non addirittura di simbiosi. È essenziale, in questo contesto, che si compia il processo di preparazione culturale delle nuove generazioni, sia a livello accademico che a livello di ampio pubblico: la politica didattica della Polonia ha un enorme valore in questa direzione, scarsamente aiutata purtroppo dai partner dell’Europa occidentale. Resta da vedere quanto la situazione economica internazionale e la volontà (e l’interesse!) politico contribuiranno a mantenere le condizioni favorevoli per la sopravvivenza e lo sviluppo di queste iniziative.

Sono consapevole del carattere parziale e frammentario di queste riflessioni e informazioni, derivate in misura non indifferente dai miei interessi di ricerca attuali. Sono consapevole anche del fatto che esse sono basate in buona parte su esperienze individuali e contatti personali, il che toglie sistematicità al lavoro. D’altro canto, in questa fase ancora transitoria del nuovo assetto culturale europeo, con la fluidità e le incertezze che la caratterizzano, molte notizie vengono proprio dai contatti personali. Considerata la scarsità delle conoscenze che purtroppo ancora caratterizza il pubblico italiano (ed europeo) non è forse inutile dar voce anche ad osservazioni e informazioni

¹⁸ Cf. ad es. nel vol. citato *Historycy polscy i ukraińscy ...*, p. 242-243.

parziali, sperando che esse stimolino ulteriori approfondimenti e ampliamenti, anche grazie ai mezzi informatici di cui ci serviamo.

Bibliografia

- Bobrownicka 2003: M. Bobrownicka, *Pogranicza w centrum Europy*, Kraków 2003.
- Brogi Bercoff 1990: G. Brogi Bercoff (a cura di), *Medioevo e barocco nel mondo slavo: una problematica aperta*, in: *La percezione del medioevo nell'epoca del Barocco: Polonia, Ucraina, Russia*, "Ricerche slavistiche", XXXVII, 1990.
- Brogi Bercoff *et al.* 1999: G. Brogi Bercoff, M. Di Salvo, L. Marinelli (a cura di), *Traduzione ed elaborazione nelle letterature di Polonia, Ucraina e Russia*, Alessandria 1999.
- Brogi Bercoff 2000: G. Brogi Bercoff, Recensione a: Saverčanka 1998, "Russica romana", VII, 2000 [2001], pp. 241-244.
- Brogi Bercoff 2003: G. Brogi Bercoff, *Rus', Ukraina, Ruthenia, Wielkie Księstwo Litewskie, Rzeczpospolita, Moskwa, Rosja, Europa środkowonwschodnia: o wielowarstwowości i polifunkcjonalizmie kulturonym*, in: A. Alberti, M. Garzaniti, S. Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso Internazionale degli Slavisti (Ljubljana 15-21 agosto 2003)*, Pisa 2003, pp. 326-387.
- Cataluccio 2001: F.M. Cataluccio, *Letteratura e nazione nell'Europa centrale*, in: G.M. Anselmi (a cura di), *Mappe della letteratura europea e mediterranea*, III, Milano 2001, pp. 83-159.
- Ciccarini, Żaboklicki 1996: M. Ciccarini, K. Żaboklicki (a cura di), *Plurilinguismo letterario in Ucraina, Polonia e Russia tra XVI e XVIII secolo*, Varsavia-Roma 1996.
- Cubryńska-Leonarczyk 1993: M. Cubryńska-Leonarczyk (a cura di), *Oficyna supraska (1695-1803)*, Warszawa 1993.
- Cubryńska-Leonarczyk 1996: M. Cubryńska-Leonarczyk, *Katalog druków supraskich*, Warszawa 1996.
- De Tinguy 2000: A. De Tinguy (a cura di), *L'Ukraine nouvel acteur du jeu international*, Bruxelles 2000.
- Delaperrière, Marès 1997: M. Delaperrière, A. Marès (a cura di), *Paris capitale culturelle de l'Europe Centrale? Les échanges intellectuelles entre la France et le pays de l'Europe Médiane 1928-1939*, Paris 1997.
- Delaperrière 1998: M. Delaperrière (a cura di), *Histoire littéraire de l'Europe Médiane*, Paris 1998.
- Dini, Mikhajlov 1995-2003: P.U. Dini, N. Mikhajlov (a cura di), *Res Balticae. Miscellanea italiana di studi baltistici*, voll. I (1995) – IX (2003), Pisa.

- Dmitriev *et al.* 1996, 1999: M.V. Dmitriev, B.N. Florja, S.G. Jakovenko, *Brestskaja unija 1596 g. i obščestvennaja političeskaja Bor'ba na Ukraine i v Belorussii v konce XVI – nač. XVII v.*, I-II, Moskva 1996, 1999.
- Florja 2003: B.N. Florja (a cura di), *Belorussija i Ukraina. Istorija i kul'tura*, Moskva 2003.
- Furman *et al.* 2000: W. Furman, K. Wolny-Zmorzyński (a cura di), *W kręgu euroregionów: Rola mediów w komunikowaniu międzykulturowym na przykładzie euroregionu Karpaty*, Kraków-Rzeszów 2000.
- Gajda 1993: S. Gajda (a cura di), *Języki słowiańskie wobec współczesnych zmian w krajach Europy Środkowej i Wschodniej*, Opole 1993.
- Graciotti *et al.* 1996: S. Graciotti, O. Myšanyč, O. Pricak (a cura di), *Україна XVII ст. між Заходом і Сходом Європи – L'Ucraina del XVII secolo tra Occidente ed Oriente d'Europa*, (I Convegno Italo-Ucraino, 13-16 settembre 1994), Kyjiv - Venezia 1996.
- Gudziak 1998: B. Gudziak, *Crisis and Reform: The Kyivan metropolitanate, the Patriarchate of Constantinople and the Genesis of Union of Brest*, Cambridge (Mass.) 1998.
- Handke 1997: K. Handke (a cura di), *Kresy – pojęcie i rzeczywistość*, Warszawa 1997.
- Hlobil, Petrů 1999: I. Hlobil, E. Petrů, *Humanism and the Early Renaissance in Moravia*, Votobia, Olomouc 1999.
- Hrabětová 1992: I. Hrabětová, *Erbovní pověsti v českých spisech Bartoloměje Paprockého z Hlobol*, Brno 1992.
- Ivanov, Verholantsev 2004: V. Ivanov, J. Verholantsev (a cura di), *Speculum Slaviae Orientalis: Muscovy, Ruthenia and Lithuania in the Later Middle Ages* (UCLA Slavic Studies, n.s., IV), Los Angeles 2004.
- Kappeler 1994: A. Kappeler, *Kleine Geschichte der Ukraine*, Beck Verlag, München 1994.
- Kloczowski 1995: J. Kloczowski, *L'Europe du Centre-Est dans l'historiographie des pays de la region*, Lublin 1995.
- Kloczowski 1998: J. Kloczowski, *Młodsza Europa*, Warszawa 1998.
- Kloczowski 2000: J. Kloczowski (a cura di), *Historia Europy Środkowo-Wschodniej*, Lublin 2000.
- Kloczowski *et al.* 2000: J. Kloczowski, P. Plisiecki, H. Łaszkiwicz (a cura di), *Frontières et l'espace national en Europe du Centre-Est – The Borders and National Space in East-Central Europe*, Lublin 2000.
- Kodziel *et al.* 1993, 1997: B. Kodziel, S. Kochman, I. Danecka (a cura di), *Języki słowiańskie wobec współczesnych zmian w krajach Europy środkowej i Wschodniej*, Tom I, Opole 1993; *Literatury i języki Słowian wschodnich. Stan obecny i tendencje rozwojowe*, Tom II. Materiały międzynarodowej konferencji naukowej (Opole, 24-26.IX.1996), Opole 1997.

- Kopecký 1992: M. Kopecký, *Komenský jako umělec slova*, Brno 1992.
- Kopecký 1995: M. Kopecký (a cura di), *Tobiáš Mouřenín z Litomyšle, Veršovaná tvorba*, Praha 1995.
- Kosiewski, Motyka 2000: P. Kosiewski, G. Motyka, *Historycy polscy i ukraińscy wobec problemów XX wieku*, Kraków 2000.
- Kostantinenko *et al.* 2000: K. Kostantinenko, M. Ferraccioli, G. Giraud (a cura di), *Miti Antichi e Moderni tra Italia e Ucraina*, 2 voll., Padova 2000.
- Kowal *et al.* 2002: P. Kowal, J. Oldakowski, M. Zuchniak (a cura di), *Nie jesteśmy ukrajinofilami. Polska myśl polityczna wobec Ukraińców i Ukrainy. Antologia tekstów*, Wrocław 2002.
- Kurzowa 1993: Z. Kurzowa, *Język polski wileńszczyzny i ziem północno-wschodnich XVI-XX wieku*, Warszawa-Kraków 1993.
- Labyncew, Ščavinskaja 1999: Ju.A. Labyncew, L.L. Ščavinskaja, *Belorusko-ukraińsko-ruska prawnoslavna knižnost' mežvoennoj Pol'sči: Issledovanija i publikacii*, Moskva 1999.
- Laczházy *et al.* 2000: A. Laczházy, E. Szmolinka, A. Zoltán (a cura di), *Abstracts – Tezuby*, in: *Hungaro-Baltoslavica 2000*, Budapest 2000.
- Lipatov 1999: A.V. Lipatov, *Słowiańszczyzna – Polska – Rosja*, Warszawa 1999.
- Łużny 1966: R. Łużny, *Pisarze kręgu Akademii Kijowsko-Mohylańskiej a literatura polska*, Kraków 1966.
- Łużny 1989: R. Łużny (a cura di), *Chrześcijański wschód a kultura polska*, Lublin 1989.
- Łużny *et al.* 1994: R. Łużny, F. Ziejka, A. Kępincki (a cura di), *Unia brzeska: geneza, dzieje i konsekwencje w kulturze narodów słowiańskich*, Kraków 1994.
- Malek 1996: E. Malek, *Ruska narrativna literatura XVII-XVIII vekov. Opyt ukazatelja sjužetov*, Łódź 1996.
- Malek 1999: E. Malek, *Tradycja i inwencja. Wątki i motywy obiegowe w dawnych literaturach słowiańskich*, Łódź 1999.
- Malek 2000: E. Malek, *Ukazatel' sjužetov ruskoj narrativnoj literatury XVII-XVIII vv.*, I, Łódź 2000.
- Marinelli *et al.* 1996: L. Marinelli, M. Piacentini, K. Żaboklicki, *Polonia, Italia e culture slave*, Roma-Varsavia 1996.
- Maslowski 1991: M. Maslowski (a cura di), *L'Europe du Milieu*, Presse Universitaire de Nancy, 1991.
- Maslowski 1995: M. Maslowski, *Identité de l'Europe Centrale*, Paris 1995.
- Maslowski *et al.* 1998: M. Maslowski, J. Nowicki, Ch. Delsol (a cura di), *Histoire des idées politiques de l'Europe centrale*, Paris, 1998.
- Maslowski *et al.* 2002: M. Maslowski, J. Nowicki, Ch. Delsol (a cura di), *Mythes et symboles politiques en Europe Centrale*, Paris 2002.

- Melnyk 2001: M. Melnyk, *Spór o zbawienie. Zagadnienia soteriologiczne w świetle prawosławnych projektów unijnych powstałych w Rzeczypospolitej (koniec XVI-pół. XVII wieku)*, Olsztyn 2001.
- Mihály 1998: K. Mihály (a cura di), *Hungaro-Ruthenica*, I, Szeged 1998.
- Miller *et al.* 1997: A.I. Miller, V.F. Reprincev, B.N. Florja (a cura di), *Rossija – Ukraina: istorija vzajimootnoščienij*, Moskva 1997.
- Miller 2000: A.I. Miller, ‘Ukraińskij vopros’ v politike vlastej i russkom obščestvennom mnenii (vtoraja polovina XIX v.), Sankt-Peterburg 2000.
- Mokry 1996: W. Mokry, *Od Ilariona do Skovorody. Antologia poezji ukraińskiej XI-XVIII w.*, Kraków 1996.
- Morenec 2002: V. Morenec, *Nacional’ni šljachy poeťičnobo modernu persoji polovyny XX st.: Ukraïna i Pol’sća*, Kyjiv 2002.
- Moser 2002: M. Moser, *Zur polszczyźna kresowa in Weissrusland und der Ukraine*, “Die Welt der Slawen”, XLVII, 2002, 1, pp. 3-56.
- Narbutienė, Narbutas 1988: D. Narbutienė, S. Narbutas, *Index librorum latinorum Lituaniae saeculi septimi decimi – XVII A Lietuvos lotyniškę knygę sąrašas*, Vilnius 1988.
- Naumow 1996: A. Naumow, *Wiara a historia*, Kraków 1996.
- Naumow 2002: A. Naumow 2002, *Domus divisa. Studia nad literaturę ruskę w I. Rzeczypospolitej*, Kraków 2002.
- Nowicka Jeżowa 1994: A. Nowicka Jeżowa, *Bazylianie na Kresach – pośrednicy między kulturę oficjalną a ludową* in: H. Dziechcińska (a cura di), *Literatura i instytucje w dawnej Polsce*, Warszawa 1994, pp. 58-78.
- Obst, Ressel 1999: U. Obst, G. Ressel (a cura di), *Balten – Slaven – Deutsche: Aspekte und Perspektiven kultureller Kontakte. Festschrift für Friedrich Scholz zum 70. Geburtstag* (Veröffentlichungen des Slavisch-Baltischen Seminars der Universität Münster 1), Münster-Hamburg-London 1999.
- Osadczyk 2000: B. Osadczyk, *Ukraina, Polska, świat*, Sejny 2000.
- Patiejūnienė 1988: E. Patiejūnienė, *Brevitas ornata. Mažosios literatūros formos XVI-XVII amžiaus Lietuvos didžiosios kunigaijštystės spaudiniuose*, Vilnius 1988.
- Pelc *et al.* 2000: J. Pelc, M. Prejs, K. Mrowcewicz (a cura di), *Barok w Polsce i w Europie środkowo-wschodniej. Drogi przemian i ozmozy kultur*, Warszawa 2000.
- Petrů 1996: E. Petrů, *Vzdálené hlasy. Studie o starší literatuře*, Olomouc 1996.
- Pidlypczak-Majerowicz 1986: M. Pidlypczak-Majerowicz, *Bazylianie w Koronie i na Litwie. Szkoły i książki w działalności zakonu*, Wrocław 1986.
- Plaschka 1995: R. Plaschka (a cura di), *Mitteleuropa Konzeptionen in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts*, Wien 1995.

- Plaschka *et al.* 1997: R.G. Plaschka, H. Haselsteiner, A.M. Drabek (a cura di), *Mitteleuropa. Idee, Wissenschaft und Kultur im 19. und 20. Jahrhundert. Beiträge aus österreichischer und ungarischer Sicht*, Wien 1997.
- Pospišil, Zelenka 2003: I. Pospišil, M. Zelenka (a cura di), *Česká slavistika 2003*, České přednášky pro XIII. mezinárodní kongres slavistů, Ljubljana 15-21. 8. 2003, Praha 2003.
- Pritsak, Ševčenko 1988/1989: O. Pritsak, I. Ševčenko (a cura di), *Proceedings of the International Congress Commemorating the Millennium of Christianity in Rus'-Ukraine*, "Harvard Ukrainian Studies", XII/XIII, 1988/1989.
- Radyszewskýj 1996-1998: R. Radyszewskýj, *Roksolanski Parnas*, I: Polskojęzyczna poezja ukraińska od końca XVI do początku XVIII w. Kraków 1996; II: Antologia, Kraków 1998.
- Radyszewskýj 2000a: R. Radyszewskýj (a cura di), Ja. Ivaškevič, Ja. Iwaskiewicz, *Poeziji – Poezje* (Kyjiv'ski polonistyčni studiji, T. II), Kyjiv 2000.
- Radyszewskýj 2000b: R. Radyszewskýj (a cura di), *Julius Slovackýj i Ukrajina. Zbirknik naukovych prac'*, Kyjiv 2000.
- Rieger 1996: J. Rieger (a cura di), *Język polski dawnych kresów wschodnich*, I, Warszawa 1996.
- Saverčanka 1998: I. Saverčanka, *Aurea mediocritas. Knižna-pis'movaja kul'tura Belarusi. Adradženne i rannjaje baroka*, Minsk 1998.
- Sofronova 1996: L.A. Sofronova, *Starinnij ukrainskij Teatr*, Moskva 1996.
- Stępien 1999: St. Stępien, *Ukrainoznanstvo: Materiały do bibliografii. Publikacje wydane na Ukrainie w latach 1996-1998*, Przemyśl 1999 (cf. rec. di J.-P. Himka, "Journal of Ukrainian Studies", XXV, 2000, 1-2, p. 261).
- Subtelny 1988: O. Subtelny, *Ukraine. A History*, Toronto-Buffalo-London 1988.
- Swierkosz-Lenart 1992: S.W. Swierkosz-Lenart (a cura di), *Le origini e lo sviluppo della cristianità slavo-bizantina*, Roma 1992.
- Tachiaos 1992: A.E. Tachiaos (a cura di), *The Legacy of Saints Cyril and Methodius to Kiev and Moscow*, Thessaloniki 1992.
- Temčín (Temčinas) 1997: S. Temčín (Temčinas) (a cura di), *Krakowsko-Wileńskie studia slavistyczne*, II, Kraków 1997.
- Vavřínek 2000: V. Vavřínek (a cura di), *Current State and Further Perspectives of Slavonic Studies in Central Europe* (Proceedings of the International Workshop, Prague 11th-12th November 1998), Prague 2000.
- Wandycz 1974a: P. Wandycz, *A History of Central Europe*, Seattle-London, 1974.
- Wandycz 1974b: P. Wandycz, *The Lands of Partitioned Poland. 1795-1918*, Boulder (Colorado) 1974.

- Wandycz 1992: P. Wandycz, *The Price of Freedom. A History of East Central Europe from the Middle Ages to the Present*, London - New York 1992.
- Wiśniewska 2001: H. Wiśniewska, *Język polski na ziemiach ruskiej i lubelskiej w Rzeczpospolitej szlacheckiej XVI-XVIII wieku*, Lublin 2001.
- Wilson 2000: A. Wilson, *The Ukrainians. Unexpected Nation*, New Haven-London 2000.
- Wolczuk, Wolczuk 2002: K. Wolczuk, R. Wolczuk, *Poland and Ukraine. A strategic Partnership in a Changing Europe?*, London 2002.
- Wolfová 1994: E. Wolfová, *Česká literatura doby baroka, Sborník příspěvků k České literatuře 17. a 18. století* ("Literární archiv", ročník 27), Praha 1994.
- Zaborovskij 2000: L.V. Zaborovskij, *Katoliki, pravoslavnye, uniaty*, I, Istočniki vremeni getmanstva B.M. Chmel'nickogo (Institut Slavjano-vedenija), Moskva 2000.
- Zoltán, Aljahnovics 1996: A. Zoltán, M. Aljahnovics (a cura di), *Hungaro-Alboruthenica 1996, Матэрыялы канферэнцыі 19 сакавіка 1996 года – Az 1996. április 19-i konferencia anyaga*, Szerkesztették, Budapest 1996.
- Zoltán, Tatár 1999, 2001: A. Zoltán, B. Tatár (a cura di), "Studia Russica", Budapest, XVII, 1999; XIX, 2001.
- Zoltán, Tatár 2000: A. Zoltán, B. Tatár (a cura di), *Jazyki v Velikom knjažestve Litovskom i stranach sovremennoj Central'noj i Vostočnoj Evropy: Migracija slov, vyraženiij i idej*, "Studia Russica", XVIII, Budapest 2000.

Abstract

Giovanna Brogi Bercoff

Polish and East Central European Area Studies in the Last Two Decades

In Western Slavic countries one may observe changes similar to those of the other Eastern European countries. Scholars have introduced new themes to investigate, they published many new texts and translations of Western books. This cultural evolution took place in Poland [and the Czech Republic] in a less dramatic way than in the Balkan or ex-Soviet areas. Czechs and Poles, political difficulties notwithstanding, have always fostered strong ties with Western tradition.

The author focuses on two main aspects: the growing interest in East Central European area studies and the Polish-Ukrainian relationships in the past and present.

Interest in East Central Europe has a long history, having begun with the Independence of Poland and Czechoslovakia after WWI. It was less 'fashionable' in the Communist period, but has become very important immediately after 1990 as a possible alternative to the European choice. The entry of the Czech Republic, Slovakia, Poland and Hungary into the European Union does not diminish the importance of the idea of a regional East Central European community. On the contrary, the cultural integration within East Central Europe is very important for its relationship to Western Europe on the one hand and Ukraine on the other.

In the last two decades Poland has made enormous efforts to investigate Ukrainian culture and to construct cultural bridges towards Ukraine. As many new publications show, Poland's efforts concentrate both on re-thinking its own role and attitudes towards Ukraine in the past and on disseminating Ukrainian literature in Poland. Thus, Poland plays a leading role in the cultural activity of Eastern Europe and in the organisation of relationships between East Central and Western Europe, and between Ukraine, Russia and Europe as well. It is hard to say whether Ukraine will be included in the East Central European cultural (and political) area. Its integration depends on many factors, internal and external to Ukraine and Poland. But it is important that the interest in these delicate problems continues in Poland, Ukraine and Western Europe at the level of cultural activity and in historical, literary and linguistic studies.

This paper reviews some of the main trends and provides bibliographical information about new publications dealing with these problems in various languages.